

Primo piano | L'emergenza sicurezza

L'Acen

«Eccessiva discrezionalità sul ricorso all'interdittive»

«Abbiamo bisogno di strumenti di prevenzione e di contrasto all'economia grigia» dice il presidente dei costruttori napoletani, Angelo Lancellotti, introducendo un vivace dibattito organizzato nella sede dell'Acen su «Interdittive antimafia e tutela del mercato». Relatori il presidente della



Si acuisce l'allarme sociale e la percezione del rischio per i furti a danno delle abitazioni in tutta la regione Campania



fondazione Castel Capuano, Aldo De Chiara, l'assessore Antonio De Iesu, l'ordinario di Diritto penale della Federico II Vincenzo Maiello, il comandante provinciale dei Carabinieri Biagio Storniolo e il prefetto Michele di Bari. «C'è una eccessiva discrezionalità nell'attuazione dei principi alla base della normativa dell'interdittiva antimafia — rileva Lancellotti —. E occorre che, quando colpisce una azienda che non sarebbe in odore di mafia, si possa comunque continuare ad avere la propria attività e non perderla». Maiello ritiene che «l'interdittiva è un istituto da trasferire dal prefetto al giudice di prevenzione» e sottolinea l'indeterminatezza dei presupposti. Ma di Bari ricorda che «è vero che nel 2024 ho adottato 203 interdittive antimafia per diverse categorie di imprese, ma abbiamo iscritto, nel 2024, nella White List, 4000 aziende che si sommano a quelle già iscritte e quindi adesso sono 8143 le imprese iscritte. Ci troviamo di fronte a un istituto che può avere mille limiti e io sono il primo a rendermene conto, ma sono limiti di carattere non strutturale, spesso di interpretazione». Delle 203 interdittive, solo una è stata annullata. In 95 hanno subito il ricorso al Tar. Storniolo fa riferimento ad una operazione dei Carabinieri: «Una larga fetta di estorsioni scoperte non erano state denunciate: su 15 casi solo due denunce e 13 scoperti da attività investigative. Il fenomeno delle estorsioni esiste, bisogna contrastarlo e l'unica strada è quella di non lasciare solo l'imprenditore».

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È allarme per i furti nelle abitazioni Il prefetto: «Mai difendersi da soli»

NAPOLI «Le ronde rappresentano un fenomeno spesso evocato non solo a Napoli e nella sua provincia, ma in ogni parte del territorio nazionale. Tuttavia, la sicurezza resta di esclusiva competenza dello Stato. E difendersi da soli non si deve e non si può. Invece, come già abbiamo fatto, il dialogo con i cittadini resta fondamentale».

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, commenta in modo diretto le iniziative legate alla sicurezza «fai da te» adottate in provincia di Napoli e in città, nella zona dei Camaldoli.

I dati evidenziano che calano i delitti, ma i furti in appartamento sono in crescita. Qual è l'incremento rispetto allo scorso anno?

«Effettivamente c'è un dato, sul fronte della sicurezza

1,65

per cento è l'aumento dei furti (da 4052 a 4119) registrati nel 2024 rispetto al 2023 nell'area metropolitana

in tutta la Campania, che sta creando un particolare allarme sociale ed è legato ai furti nelle abitazioni. I dati complessivi della delittuosità in Campania sono in flessione rispetto al 2023. Il 2024, infatti, registra un segno negativo pari al 5,69 per cento. Quello che invece abbiamo tutti notato, articolando la lettura dei numeri, è che l'allarme in questo momento è legato ai furti nelle abitazioni. Nell'area metropolitana nel 2023 sono stati 4052, nel 2024 l'incremento è stato dell'1,65 per cento per un totale di 4119 casi. Relativamente a Napoli il dato però è in diminuzione: dai 988 del 2023 si è scesi a quota 852 nel 2024. Rispetto al fenomeno, che è comunque diffuso in tutta la regione, abbiamo già adottato una serie di stra-

tegie e interventi mirati. Ma questi devono essere sempre più stringenti per dare segnali forti anche psicologicamente, perché mi rendo conto che un furto in abitazione, come una truffa ad un anziano, restano elementi di allarme sociale che dobbiamo tentare in tutti i modi di affievolire se non eliminare».

A Torre Annunziata lei quando ha incontrato i cittadini?

«Sette mesi fa c'è stato un incontro, una delle riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che organizziamo direttamente. Dunque c'è attenzione da sempre su Torre Annunziata e sull'intera area stabiese per garantire la sicurezza ai cittadini. Il dialogo è continuo e sono pronto a organizzare un altro incontro ma — e colgo

852

sono stati i furti nelle abitazioni registrati a Napoli città nel 2024, in calo rispetto all'anno prima (988)

l'occasione per ringraziare tutte le forze dell'ordine per l'attività che svolgono quotidianamente sia in maniera ordinaria che con operazioni straordinarie — come è avvenuto nelle scorse ore stiamo promuovendo una serie di servizi supplementari e mirati. L'attività proseguirà sempre con intensità e ognuno continuerà a fare la propria parte. E quando tutte le istituzioni lavorano all'unisono gli obiettivi si raggiungono con maggiore facilità».

A proposito di emergenze che incrociano direttamente la sfera più intima delle vittime, spostiamoci nella zona flegrea. Quali sono le prossime iniziative sul fronte del bradisismo?

«Domani sarò a Bacoli e incontrerò i cittadini. Ma voglio premettere una cosa:

Abusivismo a Ischia, il vescovo «Le ruspe spazzeranno via sacrifici e sogni di una vita»

«Dialogo con le istituzioni per trovare vie alternative»

«Proponiamo al governo di fermare le ruspe per 12 mesi e procedere a un censimento a opera dei Comuni e non della magistratura, identificando le abitazioni davvero pericolose, ma poi fermando una serie di abbattimenti che possono avere un grosso impatto sociale. Inoltre, chiediamo che il reato di abusivismo edilizio vada in prescrizione retroattiva dopo cinque anni». Lo ha detto Mimmo Esposito, presidente dell'associazione Casa Mia, che si batte per il diritto di abitazione. Ieri è scesa direttamente in campo la diocesi di Ischia con un documento-appello («Custodire il territorio e la dignità della persona umana: un dialogo possibile sulla questione casa») sulla questione degli abbattimenti, dopo la manifestazione per fermare le ruspe, alla quale hanno partecipato centinaia di



Ischia e Pozzuoli
Carlo Villano

persone. Nel testo della diocesi si ricordano sia gli ordini di demolizione (quasi 80.000) che le circa 100.000 domande di condono edilizio presentate in Campania e si sottolinea che l'esecuzione degli ordini di demolizione «sta provocando gravi emergenze abitative, oltre a notevoli difficoltà di ordine economico-finanziario per i Comuni interessati dall'accensione dei relativi mutui». Significativo il passaggio in cui si afferma: «L'impegno delle comunità locali, della Procura, degli amministratori e delle forze dell'ordine, che deve essere espresso nel rispetto della legalità e della giustizia, deve sempre tenere in considerazione le aspettative legittime delle famiglie e della persona umana ad avere una casa da abitare, un lavoro per sostenersi, un ospedale per essere curati, una scuola per apprendere,

centri sociali per anziani e luoghi di associazione per i giovani».

La lettera del vescovo Carlo Villano sottolinea che la sua diocesi, pur considerando che quello dell'abusivismo è un problema che riguarda l'Italia intera ed è argomento «complesso e delicato», «non può restare indifferente di fronte alla disperazione di tante famiglie che si trovano a vivere con le ruspe che nel prossimo futuro demoliranno le loro abitazioni, e con esse spazzeranno via sacrifici e sogni di una vita intera di lavoro e di progetti». Villano non manca di chiarire che le Chiese di Ischia e di Pozzuoli sono contrarie a qualsiasi forma di abusivismo edilizio e di ricordare il «Decreto Salva Casa 2024» quale possibile soluzione per la legittimazione di una parte degli immobili non in regola. Per monsignor Villano «la lotta all'abusivismo edilizio richiede una sinergia concreta e operativa tra istituzioni e società civile. Solo attraverso un dialogo costruttivo e la collaborazione tra le diverse parti è possibile individuare soluzioni alternative che, pur rispettando la legalità, tengano conto delle necessità sociali, economiche e umane delle persone coinvolte». Ed ancora più esplicitamente il presule osserva: «Un approccio integrato consente di superare la mera applicazione repressiva delle norme, orientandosi verso percorsi di regolarizzazione e riqualificazione in grado di coniugare giustizia, equità e sviluppo sostenibile».



Sopra, nel tondo, il prefetto di Napoli Michele di Bari. A destra, la visita del deputato dem Piero De Luca all'impianto di Acerra

Domani Di Bari a Bacoli per l'emergenza bradisismo «Incontro i cittadini, spero in una larga partecipazione»

moltissimo è stato fatto. Il governo ha erogato fondi, c'è un commissario straordinario, le attività di verifica nelle abitazioni sono costanti e ininterrotte e abbiamo avviato due cantieri nelle scuole. Ci sono 500 milioni disponibili e il ministro Musumeci e il sottosegretario Mantovano seguono con attenzione questa emergenza. La Protezione civile è attivissima e il dipartimento regionale ha elaborato un piano con schede che tracciano il profilo di ciascuno dei cittadini. Per essere chiari con un esempio: c'è un piano di evacuazione che prevede l'intervento a domicilio per chi non può spostarsi autonomamente.

Questa è la premessa, ma c'è dell'altro?

«Ci sono le risposte che vanno date a cittadini pro-

fondamente provati psicologicamente, risposte in merito alle vie di fuga e all'assistenza. Questa è una priorità. Noi siamo vicini ai cittadini e lo dimostriamo in molti modi. Domani saremo a Bacoli e l'appello che mi sento di fare

La schedatura

«La Protezione civile ha elaborato un piano con schede che tracciano il profilo di ogni cittadino»

è che ci sia partecipazione compatta a questo incontro e alle esercitazioni. Il tutorial della Regione è fatto molto bene. Ma incontriamoci da vicino».

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'exasperazione e la difesa «fai da te»

Ronde dei cittadini da Torre Annunziata fino ai Camaldoli

Da qualche mese a Torre Annunziata si registra un'eccezionale ondata di furti nelle abitazioni e nei negozi, ma sono in aumento anche gli atti vandalici, con diverse auto parcheggiate danneggiate. Tra i cittadini cresce la paura, e c'è già chi ha organizzato delle «ronde» cittadine, con l'obiettivo di segnalare alle forze dell'ordine possibili furti o rapine. Medesimo allarme ai Camaldoli: anche qui i cittadini si organizzano in ronde e chiedono più sorveglianza.

«Nessuno si sente superiore, amiamo semplicemente la nostra Torre Annunziata — scrive sui social uno dei promotori delle ronde —. Abbiamo creato un gruppo whatsapp solo per far sapere a chi è attivo la zona e l'orario che in quel momento si sta coprendo, in modo da sfruttare al massimo le risorse e non coprire nello stesso momento la stessa zona...». Tra i commenti qualcuno replica: «Secondo me però sarebbe meglio evitare di pubblicizzare a lungo il link sui social. Non conosciamo la provenienza di questi individui e potrebbero facilmente mischiarsi in mezzo a noi...».

Intanto, sul caso interviene la sezione Anpi Maria Penna e Rocco Caraviello di Torre Annunziata che esprime la ferma condanna delle cosiddette «ronde di sicurezza» che si stanno organizzando in città. «La storia ci insegna — dichiara Antonello Sannino, presidente dell'Anpi di Torre Annunziata — che questo tipo di iniziative, che richiamano alla mente le squadacce fasciste, sono sempre state il preludio a violenze e repressioni. Non possiamo permettere che la nostra città, da sempre orgogliosa della sua tradizione antifascista, venga trascinata in una deriva del genere». L'Anpi sotto-

linea inoltre come la sicurezza debba essere un diritto garantito dallo Stato attraverso le istituzioni democratiche e non demandato a gruppi di privati cittadini che si arrogano il

diritto di «farsi giustizia da soli». Anche il sindaco di centrosinistra di Torre Annunziata, Corrado Cuccurullo, condanna le ronde. «È una cosa pericolosissima — avverte — perché, soprat-

Botta e risposta con Roberto Fico



Piero De Luca ad Acerra «Impianto indispensabile»

Il deputato pd Piero De Luca visita il termovalorizzatore e replica a Roberto Fico del M5S (possibile candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione) che aveva detto di chiudere l'impianto, sebbene ieri abbia rettificato: «Non ho mai detto che si chiude l'inceneritore di Acerra, ma che può esserci un percorso per far arrivare meno frazione di rifiuti solidi urbani ad Acerra». De Luca ha aggiunto: «Ho visitato il termovalorizzatore, a pochi giorni dalla sottoscrizione del nuovo contratto di gestione affidato ad A2A. Si tratta di un impianto all'avanguardia — ha assicurato — che garantisce il trattamento dei rifiuti nel pieno rispetto delle normative ambientali, con emissioni ampiamente al di sotto dei limiti previsti, controllate costantemente dall'Arpac e sottoposte ad un monitoraggio ambientale continuo. Un'infrastruttura indispensabile per la chiusura del ciclo rifiuti che garantisce anche la produzione annua di circa 600 GWh di energia elettrica. Ovviamente — aggiunge — è fondamentale continuare l'impegno per aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta differenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto nel caso dei furti predatori, gli autori saranno sicuramente armati, e quindi i cittadini possono essere in pericolo». Il sindaco prova poi a mettere ordine sulla vicenda. «Torre Annunziata — dice — è interessata, come tutte le città del circondario, sin dal periodo natalizio, da una serie di furti predatori nelle case posti in essere da professionisti che agiscono con tempi rapidissimi ed è come se conoscessero anche i tempi di reazione delle forze dell'ordine. Non è un primato di Torre Annunziata, ma di tutta l'area, perché hanno colpito anche a Torre del Greco, a Boscotrecase, a Trecase. C'è poi un secondo fenomeno — spiega — molto strano che invece interessa prevalentemente Torre Annunziata e che riguarda atti vandalici, piccoli furti o vetri infranti alle auto parcheggiate, che da circa 10 giorni si stanno consumando quotidianamente. Ovviamente — riflette — i cittadini che assistono a questa escalation di furti e atti vandalici vedono nell'amministrazione comunale come destinataria di tutte le loro richieste, ma sulla pubblica sicurezza il compito è dello Stato e delle forze dell'ordine, che non gestisco o dirigo io, sebbene con loro ho un contatto giornaliero. Esattamente una settimana fa abbiamo fatto anche un Consiglio comunale monotelamico, ho scritto alla Prefettura, al governo, ma non posso contenere l'exasperazione delle persone». A seguito della convocazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli tra Torre Annunziata e i Comuni limitrofi.

Ma il problema, come detto, non è circoscritto. Antonio Varriale, presidente del Comitato Agnolella Camaldolilli, spiega: «La cittadina dei Camaldoli è seriamente preoccupata per la escalation di furti in appartamento che ha portato gruppi di residenti ad organizzare delle ronde per il controllo del territorio». Per il pomeriggio di oggi è promossa una fiaccolata dei residenti per richiamare l'attenzione sull'emergenza. «Gli episodi più eclatanti — continua Varriale — si sono verificati la scorsa settimana in località Camaldolilli, dove i cittadini riuniti nel Comitato Agnolella Camaldolilli si sono immediatamente attivati per far fronte alla criticità, fino ad intervenire per raggiungere i ladri, che però sono riusciti a dileguarsi. La situazione è insostenibile e chiediamo pertanto l'intervento dello Stato attraverso la maggiore presenza delle forze dell'ordine e il potenziamento dei controlli, da implementare soprattutto nei vicini campi rom di Scampia e di Mugnano, accampamenti nei quali, secondo ripetute segnalazioni, vivrebbero gli autori dei furti. Per sensibilizzare su un problema che continua a mettere gravemente a rischio la sicurezza e la vivibilità del territorio».

Francesco Parrella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Usa, dazi che fanno male

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Prometeia ha fatto un'interessante analisi per regione dalla quale si deduce che, complessivamente, l'export campano negli Stati Uniti, tra effetti diretti delle produzioni citate ed indotti su tutto il vasto e articolato arcipelago delle subforniture, vale attorno a un miliardo. Se l'export campano subisse una contrazione compresa tra il 20% e il 35%, come calcolano alla Ficef, allora le conseguenze sul Pil regionale potrebbero essere davvero molto pesanti. I timori maggiori riguardano ovviamente le tante

aziende, non solo grandi come Stellantis, ma soprattutto medio piccole e anche artigianali che finirebbero per dover tagliare la produzione. Con inevitabili riflessi sull'occupazione. Per cui è meglio correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

La strategia più giusta è indubbiamente quella di aprirsi a nuovi mercati, in particolare a quelli del Paesi emergenti, per cercare di recuperare le quote perse in Usa. Anche perché l'apparato produttivo campano sta vivendo da tempo una fase di crisi dalla quale non riesce ad uscire. Innescata, da un lato, dall'inflazione che ha comportato forti aumenti di ma-

terie prime che spesso le aziende non riescono a scaricare sui costi finali, per evitare che la domanda, già falciata, crolli ulteriormente. E, dall'altro, dall'erraticità dei costi energetici, che colpiscono le imprese italiane più della concorrenza tedesca, francese e spagnola, paesi nei quali sono indubbiamente minori. Naturalmente, a ciò bisogna aggiungere un'intelligente politica economica nazionale, che provi a controbilanciare l'aggressività della *Trump economics* aumentando le importazioni dagli *States*, soprattutto di gas. Perché finché la bilancia commerciale tra Italia e Usa sarà così sperequata a favore

del nostro Paese, il Presidente americano avrà buon gioco a continuare sulla strada dei dazi. Naturalmente resta sempre aperta l'arma dei negoziati dell'Unione Europea con gli Usa. Facendo capire ai nostri storici alleati che l'istituzione di barriere tariffarie non fa altro che smantellare un sistema produttivo integrato a livello continentale, soprattutto nel manifatturiero, che non sarà poi semplice ricostruire. Considerato il colpo inferto alla fiducia degli investitori nel mantenimento di un'area di libero scambio, ma anche per affermare di uno scenario di crescente frammentazione geopolitica. C'è, però, ancora spazio per convincere i ministri del governo Trump che apporre dazi del 10% su tutte le esportazioni dell'Eurozona

verso gli Stati Uniti potrebbe ridurre il volume totale del 20%, con effetti disastrosi sulle catene di approvvigionamento e una pericolosa contrazione degli investimenti. Colpendo primi tra tutti i cittadini americani che si vedrebbero costretti a pagare molto più cara la merce proveniente dal Vecchio Continente, contribuendo per questa via a una forte ripresa dell'inflazione americana. Con un probabile apprezzamento del dollaro, tenuto artificialmente alto dai tassi di interesse elevati della Federal Reserve e, per converso, un inevitabile deprezzamento dell'euro. La verità è che con la politica dei dazi non ci perde questo o quel paese, questa o quella regione, ma tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA